

non è in ogni parte compiuta e recenti scavi di pozzi artesiani hanno occasionato nuovi ristagni d'acqua a ridosso delle ultime falde dei colli di Piombino, mentre paludosa è ancora rimasta la zona settentrionale, alla quale il fosso dell'Acqua Calda porta alimento piuttosto abbondante — proveniente, come indica il nome, da una sorgente termale che scaturisce alle falde dei monti di Campiglia —, ma, per converso, convoglia ben scarse torbide.

A Piombino i congressisti saranno probabilmente, nella serata, ad ora piuttosto avanzata e poco prima di giungervi godranno di una sua veduta complessiva della città quale appare di notte costellata di punti luminosi e con le alte ciminiere fumiganti, che la fanno apparire a colpo d'occhio uno dei maggiori centri della metallurgia italiana.

O. M.

## Antichità fra Vetulonia e Piombino. Qualche cenno su Piombino.

La fisionomia della regione intorno a Vetulonia nell'antichità era notevolmente diversa da quella attuale, soprattutto per l'esistenza, a Sud del fiume Bruna, d'una vasta laguna, o palude, chiamata il *Lacus Prilius*, *Prilis* o *Lacus Aprilis*, unita al mare da un canale naturale; tale regione paludosa continuò ad esistere fino alle bonifiche del 1775. La modificazione nell'aspetto della natura e la discordanza delle fonti geografiche, sono le cause della grandissima incertezza che regna tuttora sul percorso della Via Aurelia, l'arteria romana del Tirreno.

Per pochi altri punti le divergenze degli studiosi sono così sensibili come per questo tratto fra Grosseto e Piombino. Senza volerci approfondire nel dibattito, è probabile che la strada, varcato l'Ombrone a qualche chilometro a est di Grosseto, percorresse la costa orientale e settentrionale del *Lacus Prilis* in via obliqua. Presso l'Ombrone si diramava forse un allacciamento fra la Via Aurelia e la Via Clodia, la via interna d'Etruria, che congiungeva direttamente la città di Roselle con Saturnia e con Siena. Dalla Bruna a Piombino la Via Aurelia, se-

condo una teoria percorreva la regione interna, a 7 od 8 chilometri dalla costa, attraverso a *Saleborna* e a *Maniliana* fino quasi all'altezza di *Populonia*, secondo la teoria opposta invece costeggiava il mare. È verisimile, ad ogni modo, che la strada antica non si scostasse molto dalla *Via Aurelia* nuova, essa stessa poco distante dal mare. Tratti di strade antiche sono apparsi, in varie epoche, sopra il *Lacus Prilis* (a sette chilometri circa a Est di *Castiglione*), nella *Valle dell'Alma*, a *Follonica*, e così via.

Nella baietta arcuata che dall'*Alma Flumen* raggiunge la punta di *Piombino*, sono nominati, quali località antiche, presso alla foce dell'*Alma* stesso, con grande probabilità, il *Portus Trajani*; un altro porticciuolo a metà strada, *Scabris Portus*, identificato talora col paesetto di *Scarlino*; e infine il porto antico di *Piombino*, chiamato dai Romani *Falesia*.

Nell'*Itinerarium Maritimum* (501) è segnata *Falesia* a 12 miglia a Sud di *Populonia*; il piccolo porto romano occupava precisamente un angusto seno di mare entro il golfo di *Piombino*, a circa un miglio dalla città moderna verso greco-levante. *Rutilio Namaziano* (*Itin.*, I, 371 sgg.) vi approdò, nella sua peregrinazione, un giorno in cui i villici festeggiavano nei campi la festa di *Osiride*, per la rinascita delle messi; egli ricorda, intorno alla cittadina, un boschetto, e un pittoresco stagno palustre in prossimità del mare:

« *Stagna placent septo delitiosa vado;*

« *Ludere lascivos inter vivaria pisces,*

« *Gurgitis inclusi laxior unda sinit.*

Presso a *Falesia*, nel 1022, fu fondata dalla famiglia *Della Gherardesca* la celebre abbazia benedettina dedicata ai SS. *Giustiniano* e *Bartolomeo*; si conservò sempre il nome di *Porto dei Faliesi*, o *Porto Vecchio*. Dai monaci il possedimento passò nelle mani degli arcivescovi, prima, del Comune di *Pisa* poi; nel 1392, per l'uccisione proditoria di *P. Gambacorti* che teneva la signoria di *Pisa*, il potere passò al suo segretario *Iacopino d'Appiano*, al cui figlio *Gherardo*, nel 1399, fu confermata la signoria di *Piombino*, col territorio circostante e con l'isola d'*Elba*, da parte di *Gian Galeazzo Visconti*, in compenso della cessione di *Pisa*. Ma del lungo principato degli *Appiani* e delle costruzioni medievali in genere restano nella città moderna as-

sai scarse tracce (vedi alcune parti nella facciata della chiesetta dei SS. Antimo e Lorenzo, e nell'interno della chiesa stessa i monumenti sepolcrali di Iacopino d'Appiano e dei suoi figli). Nel 1634 il feudo passò alla famiglia Ludovisi e poi alla Buoncompagni. Da Napoleone Bonaparte fu unito da prima all'impero francese, e poi fu assegnato alla sorella Elisa Baciocchi; dal 1815 fu incorporato al Granducato di Toscana, di cui condivise le sorti.

È soltanto negli ultimi decenni che la città assunse una grande importanza tra i centri industriali italiani per la lavorazione del ferro; ai grandiosi stabilimenti della « Magona d'Italia » e agli Alti Forni dell'« Ilva », invero, confluiscono la maggior parte dei prodotti delle miniere dell'Elba e della Sardegna. Presso allo sbocco del fiumicello Cornia, che ancora, nonostante le bonifiche, in certe stagioni forma una lunga striscia paludosa intorno al porto, è stato impiantato recentemente pure un importante cantiere navale.

*Doro Levi.*

- BIBLIOGRAFIA:** — KIEPERT, *Forma Urbis*, XX;  
 — K. MILLER, *Itineraria romana*, carta 77;  
 — CUNTZ, *Oesterr. Jahreshefte*, VII, 1904, p. 54 segg.

## Da Piombino a Populonia.

Populonia è alla estremità settentrionale del promontorio all'estremità meridionale del quale si trova Piombino. Quest'ultimo è assai più vicino all'Elba ed alle sue miniere di ferro; la preferenza del primo nell'antichità si può spiegare solo con la più breve e facile via di accesso dalla terraferma, con le condizioni relativamente più favorevoli per lo sbarco del minerale, presentate dall'insenatura di porto Baratti, e inoltre con la maggior opportunità che offrivano le condizioni del suolo a stabilire in alto un centro facilmente difendibile. Da Piombino a Populonia il tragitto è breve: la via gira ad oriente il promontorio tagliandone le ultime falde: si nota qua e là qualche sovero che ricorda i più estesi sovereti di un tempo.

*O. M.*